

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI ALCAMO

PROCESSO VERBALE di sommario interrogatorio di indiziato di reato di: --
GULOTTA Giuseppe di Baldassarre e di Sessa Caterina, nat
ad Alcamo (TP) il 7.8.1957, ivi residente in Via Casarel
n. 27, celibe, apprendista muratore. --

L'anno millenovecentosettantasei addì tredecim del mese di febbraio, nell'u
ficio del Nucleo Operativo della Compagnia CC. di Alcamo, ad ore 11.40. --
Avanti a noi sottoscritti ufficiali di p.g. è presente GULOTTA Giuseppe, in
pubblica generalizzata il quale, non avendo nominato difensore di fiducia v
ne assistito dall'Avv. GRANOZZI Eleonora del Foro di Trapani, presente al
L'interrogatorio. Al GULOTTA viene preliminarmente notificato che egli è i
diziato del reato di duplice omicidio pluriaggravato nei confronti dei Car
binieri AFUZZO Carmine e FALCETTA Salvatore del Posto CC. di Alcamo Marina,
nonchè di furto, danneggiamento ed altro. Al GULOTTA viene fatto presente
che egli ha facoltà di non rispondere alle domande che gli verranno formu
late ma che comunque le indagini seguiranno il loro corso. --

RISPOSTA: Desidero rispondere alle domande che mi vengono fatte. --

DOMANDA: Ci dica se lei ha partecipato al delitto che le viene addebitato
ed in caso positivo quando e da chi è stato ideato, organizzato e
attuato. --

RISPOSTA: Effettivamente, ho preso parte al delitto che mi viene addebitato
e cioè all'assalto alla caserma del Posto CC. di Alcamo Marina ed
al successivo omicidio in persona dei due militari che vi erano
presenti. A questo proposito dirò più particolarmente più avanti.
Preciso intanto che la domenica pomeriggio antecedente al fatto,
mi incontrai in Piazza antistante il locale Ospedale Civile di Al
camo con i miei amici FERRANTELLI Vincenzo e SANTANGELO Gaetano,
quali mi proposero di fare nella tarda serata del giorno successivo
una passeggiata verso Alcamo Marina. Accettai, e l'indomani sera,
come da appuntamento, mi ritrovai verso le ore 22 nella nominata
piazzezza con i miei suddetti amici e con tale VESCO Giuseppe, mi
mio amico. Il FERRANTELLI era in possesso di un'autovettura FIAT
127 colore azzurro e di proprietà a me non nota, sulla quale pren
diamo posto tutti e quattro. Ci recammo così con la stessa auto
guidata dal FERRANTELLI ad Alcamo Marina fermandoci in una piazz
spiazzo che si trova circa duecento metri oltre la caserma di Al
camo Marina, lato Castellammare. Lì trovammo ad aspettare un tale
di Partinico che io non avevo mai conosciuto prima e che non sono
in grado di indicare. Costui, che mi sembra avesse circa ventidue
anni, era in possesso di autovettura FIAT 124 oppure 128 di colore
sabbia o comunque chiaro. A quel punto erano le ore 23.30 circa,
e siccome pioveva sostammo sulle autovetture fino press'a poco
alle ore 00.40. Preciso che in quell'occasione non ho consultato
il mio orologio. Debbo altresì precisare che durante la sosta nel
lo spiazzo passai sull'autovettura del tale di Partinico prendendo
posto sul sedile posteriore. Nell'interno di detta vettura e pre-

Giulotta Giuseppe
Cap. Bruno Mandolan

Cap. [Signature] [Signature]
Luigi [Signature] [Signature]

precisamente nel portabagagli, notai due bombole contenenti certamente ossigeno, le quali per la loro lunghezza spuntavano dal portabagagli. Successivamente notai nel portabagagli anche un cannello per fiamma ossidrica munito di tubatura lunga a mio avviso metri tre circa non ancora collegata alle bombole. - - - - -

DOMANDA: Precisi meglio e con maggiori dettagli il successivo svolgersi degli avvenimenti. - - - - -

RISPOSTA: Premetto anzitutto che non soltanto io, ma tutti e cinque avevamo preso posto sull'autovettura dell'amico di Partinico, lasciando in sosta la 127 del FERRANTELLI nell'allargamento stradale precedentemente indicato come luogo di incontro con quello di Partinico. Preciso ancora che durante la sosta il tale di Partinico ci disse che dovevamo entrare nella caserma dei Carabinieri di Alcamo Marina prendere le uniformi, e ci disse anche che se ci fosse stata una qualche reazione, avremmo dovuto sparare. Nello stesso tempo egli distribuì gli incarichi nel seguente modo: egli stesso si sarebbe aperto il portone della caserma con la fiamma ossidrica; il VESCOVO doveva bucare le gomme dell'autovettura civile che si trovava nel cortiletto antistante la caserma stessa; il FERRANTELLI doveva tenere il portone d'ingresso, una volta aperto, per non farlo sbattere; io ed il SANTANGELO dovevamo penetrare nell'interno della caserma per asportare le uniformi. Io mi sono subito opposto a quello che mi veniva prospettato, ma il tale di Partinico mi minacciò con una pistola che aveva con sé, sicché io finii con l'accettare. Il tale di Partinico mi consegnò quella stessa pistola con cui mi aveva minacciato, ed egli si armò di un fucile che egli aveva estratto dall'interno (da dove, non lo so) dell'autovettura. - - - - -

DOMANDA: Ci dica come mai l'individuo di Partinico, che noi Le diciamo chiamarsi MANDALA° Giovanni, si sia armato di fucile se eravate già d'accordo che egli avrebbe aperto il portone con la fiamma ossidrica.

RISPOSTA: Debbo precisare che anzitutto tutti e cinque abbiamo portato le bombole di ossigeno e la relativa attrezzatura vicino al portone d'ingresso. Per fare ciò uno dei miei amici, non so esattamente chi era, aprì il cancello in ferro che dà sulla strada nazionale. Ultimato questo lavoro il MANDALA° prese dalla sua autovettura un fucile e lo appoggiò al muro vicino al portone d'ingresso. Dopodichè il MANDALA°, con l'aiuto del FERRANTELLI, iniziò a bruciare il portone o meglio la serratura del portone d'ingresso. Per questo lavoro i due nominati impiegarono a mio avviso (non ho consultato l'orologio) circa quindici minuti. Preciso che il VESCOVO, oltre a bucare le ruote dell'autovettura civile parchata nel cortiletto della caserma, aveva anche l'incarico di vigilare verso la strada e di segnalare eventualmente con un fischio l'avvicinarsi di persone od il fermarsi di automezzi; preciso anche che durante il periodo impiegato dal MANDALA° per aprire la serratura del portone d'ingresso, transitavano alcune autovetture in entrambi i sensi sulla strada nazionale, senza però fermarsi. Preciso infine che il MANDALA° aveva parcheggiato la sua vettura all'abbeveratoio che confina col fondo della caserma. Infine preciso che anche il SANTANGELO era in possesso di una pistola che gli aveva pure fornita il MANDALA°; non sono in grado di fornire quella pistola. - - - - -

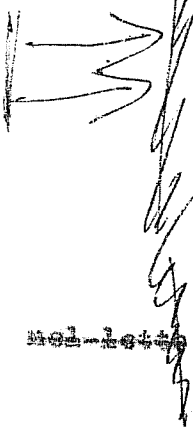
DOMANDA: Descriva dettagliatamente tutto quello che avvenne successivamente.

Car. Col. Antonio...
#

SEGUE P.V. di interrogatorio di GULOTTA Giuseppe,

PAG. TRE

RISPOSTA: Una volta aperta la porta d'ingresso io entrai per primo seguito immediatamente dopo dal SANTANGELO. Mi diressi verso una camera la cui porta era chiusa. La aprii. Il SANTANGELO illuminò l'interno della stanza con una torcia elettrica che egli teneva in mano, ed in quel momento egli si trovò alle mie spalle. Notammo in un letto un carabiniere che a mio avviso dormiva. Aprii quindi in fondo a detta stanza, un'altra porta che dava in una seconda stanza, ed anche lì notai a letto un carabiniere che a mio avviso dormiva. In quel momento, mentre mi trovavo nella prima stanza con in mano la maniglia della porta che dà alla seconda stanza, notai che il carabiniere che dormiva nella prima stanza si svegliò rizzandosi sul letto. In quel momento sparai, non so quanti colpi, ma ritengo due colpi, il secondo quasi dalla stessa distanza da cui avevo esploso il primo. Ricordo anche che subito dopo diressi l'arma verso il carabiniere che dormiva nella seconda stanza e che, a mio avviso, nonostante il rumore dei colpi da me esplosi, il medesimo non si era svegliato. Contro questi ho sparato più colpi, non so quanti, ed in quel momento mi trovavo sulla soglia tra la prima e la seconda stanza. Ricordo ancora che il carabiniere della prima stanza il quale, al momento dell'esplosione dei colpi, stava seduto nel letto, si era accasciato in avanti, ma non ricordo quale reazione abbia avuto il secondo carabiniere nel momento in cui era stato colpito. Subito dopo lo sparo dei colpi, entrò in caserma il MANDALA', ma non preferì parola. Ancora nell'interno della caserma gli consegnai la pistola senza scaricarla, e quindi uscii dallo stabile, soffermandomi nel cortiletto assieme al VESCO, mentre il FERRANTELLI continuava a tenere il portone d'ingresso per non farlo sbattere. Quindi, nell'interno della caserma rimasero a rovistare solo il MANDALA' ed il SANTANGELO, e per la ricerca di uniformi, indumenti vari ed altro essi impiegarono circa venti minuti. Nessuno commentò il fatto che io avevo sparato contro i due carabinieri.



DOMANDA:
RISPOSTA:

Recenti dettagliatamente la parte finale dell'episodio. - - - - -
quando il MANDALA' ed il SANTANGELO avevano terminato di rovistare nella caserma, raccolsero quanto avevano deciso di asportare e lo caricarono sui sedili posteriori della vettura, avvalendosi dell'aiuto del FERRANTELLI. Rammento che, prima di caricare le uniformi e le altre cose appartenenti ai due carabinieri, i tre menzionati avevano provveduto a caricare le bombole di ossigeno e gli altri attrezzi usati, nonché il fucile, nei portabagagli della vettura del MANDALA'. Questi, quindi, ripartì alla volta di Partinico, mentre noi raggiungemmo a piedi la nostra 127 parchata a circa 200 metri dalla caserma, e ce ne rientrammo ad Alcamo; guidava ancora il FERRANTELLI. Nessuno di noi commentò l'accaduto. Preciso che il MANDALA' per quell'azione da lui progettata, non mi aveva promesso né poi dato alcun compenso; non so se egli aveva pattuito con gli altri partecipanti un compenso. Dopo quell'episodio io non ho più rivisto nessuno dei colleghi suddetti tranne il SANTANGELO che avevo incontrato ancora due o tre volte, evitando però di discutere con lui l'accaduto. - - - - -

Cap. Col. Colombo

Gulotta Giuseppe *Alto* *P. V. ...* *... Roma*

SEGUE P.V. di interrogatorio di GULOTTA Giuseppe,

pag. QUATTRO

DOMANDA: Gli altri compagni di ventura si sono poi rivisti ancora? - - -

RISPOSTA: Questo non mi risulta. - - - - -

DOMANDA: Lei ha mai prima di allora, commesso qualche reato in compagnia dei nominati compagni o assieme a qualcuno di essi? - - - - -

RISPOSTA: Prima di allora, non avevo mai commesso nulla assieme ai nominati amici, nemmeno con qualcuno di essi. Il MANDALA', inoltre, lo avevo conosciuto solo quella sera. - - - - -

DOMANDA: Quali dei citati amici conosceva meglio e gli era più amico? -

RISPOSTA: Ero un poco più legato al VESCO ed avevo trascorso con lui qualche volta alcune ore sul suo podere sito in contrada Canalotto. Comunque non avevo particolare confidenza con nessuno di essi.

DOMANDA: Ha altro da aggiungere o da modificare? - - - - -

RISPOSTA: Non ho altro da aggiungere nè da modificare, ed in fede di quanto sopra, previa lettura e conferma, mi sottoscrivo - - - - -

Giulotto Giuseppe

Fatto, letto, chiuso, confermato e sottoscritto. - - - - -

Cap. S. M. ...
Cap. S. M. ...
Cap. S. M. ...
Ten. Col. ...

Luigi ...